

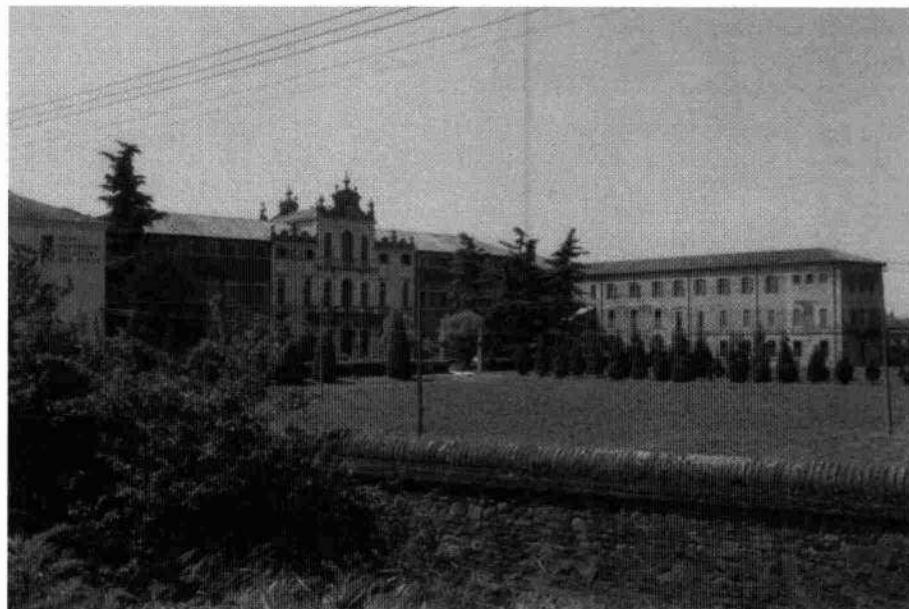
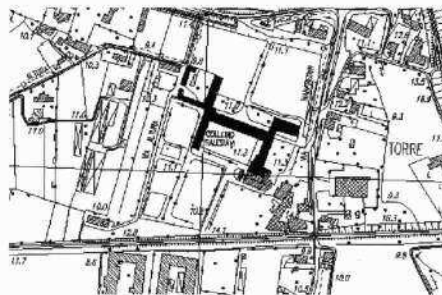
# Villa Pesaro (Collegio Manfredini)

Comune: Este

Località: Torre

Via Manfredini, 13

Irrv 00002793 Ctr 146 SE. Iccd A 05.00142773



Questa villa è la più ampia tra quelle presenti nel territorio degli Euganei; è posta appena al di là della rocca della torre, lungo la statale per Montagnana. I Pesaro sono presenti in Este già dal 1518, quando dichiarano agli estimi «due case da stazio in Piazza» ad Este. Nella Condizion del 1617 Elena, Lunardo, Francesco e Zane da ca' Pesaro dichiarano di possedere al Ponte della Torre di Este campi 20, sui quali al 1661 viene dichiarato da Girolamo Pesaro qd. Lorenzo una «casa domenicale con un pezzo si andio sopra l'arzeri dietro il fiume et in faccia d'essa una corte con sue fabbriche per uso di canevae, stalla, granari dove vi era la bottega, soleva essere affittata per ducati 18»: è accanto a tali possedimenti che i Pesaro, nel 1705, acquistano i sei campi dalla contessa Margherita Bonato di Rovigo sui quali faranno poi edificare la villa. Del grandioso edificio è stata sostenuta per molto tempo una attribuzione progettuale a Baldassarre Longhena, ma la data di acquisto dei terreni porta a scartare tale ipotesi. Resta quindi più accettabile l'attribuzione ad Antonio Gaspari, collaboratore del Longhena, che alla morte dello stesso diviene proto architetto della famiglia veneziana.

Il grandioso edificio ha pianta irregolare con la zona nobiliare nel lato mediano, mentre le antiche adiacenze, poste lungo la strada per Badia Polesine, erano in origine distaccate dalla villa e sono state trasformate ed ampliate dai Salesiani che hanno inserito un auditorium e una sala di accoglienza; sono state aggiunte anche le due ali aggettanti verso la strada per Montagnana.

Alle barchesse, in origine occupate dalle stalle e dalle scuderie, si accedeva attraverso un portale, tuttora esistente, a marmi policromi decorato da una testa alata di Mercurio.

Tutto il complesso è circondato ancora da gran parte della recinzione originaria.

Vincolo: L.1089/1939

Decreto: 1967/02/22

Dati Catastali: F. 15, m. 60/ 61/ 63/  
64/ 65/ 69/ 70/ 104/ 107/ 108/  
153/ 154/ 155/ 159

La parte abitativa è divisa in una zona mediana leggermente aggettante e due ali laterali, il tutto elevato di due piani più soffitte. Le ali si presentano definite secondo lo schema classico delle case venete, con stanze passanti al centro e quattro camere ai lati, schema ripetuto su entrambi i piani principali collegati da una scala rettilinea. La forometria, simmetrica nei fronti, ha un portale centrale archivoltato accompagnato da finestre, voltate, ai lati, il tutto con cornici a concì in bugnato rustico.

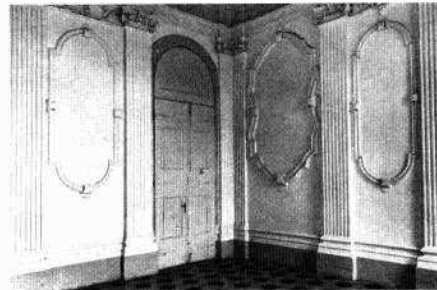
I due piani soprastanti hanno finestre rettangolari sormontate da timpani centinati nel piano nobile e piccole aperture rettangolari nelle soffitte. Il corpo mediano è diviso in tre zone, con la parte corrispondente ai saloni passanti decorata. Nelle due fasce laterali si aprono a piano terra un'alta finestra archivoltata contornata da concì in bugnato rustico, al piano nobile due monofore archivoltate, con cornice modanata, imposte e chiavi in evidenza, su balconcini in pietra, nelle soffitte due finestre rettangolari; in tali partizioni sono simmetricamente inserite le due scale a chioccola di accesso al piano nobile dell'area mediana. Questa si apre a piano terreno in tre ampi fornicelli definiti da lesene, con portale al centro e portefinestre ai lati: il tutto è decorato in concì a bugnato. Sopra l'architrave si alzano lesene con capitello ionico che definiscono gli spazi delle tre ampie portefinestre archivoltate aperte sulla balconata a colonnine; tale apparato decorativo si ripete nella sopraelevazione in corrispondenza del sottotetto, con la canonica sostituzione dell'ordine da ionico a corinzio. Sopra la trabeazione si alza un fastigio barocco, decorato al centro da stemma sormontato da un'edicola che sostiene un vaso con trofei di guerra ai lati, mentre due vasi acroteriali su plinti sono posti in asse ai fornicelli laterali. Il prospetto meridionale presenta una decorazione molto simile a quella della facciata principale. All'interno il piano terreno è decorato da lesene tuscaniche mentre i due piani superiori, ora distinti, erano in origine occupati da un unico volume impegnato da un salone con ballatoio ligneo.

Gli interni del corpo principale presentano una tipica decorazione settecentesca con affreschi, tempere, sfortunatamente parzialmente scialbati, e stucchi rococò.



Particolare della facciata principale

217



Particolare del partito centrale della facciata

La facciata dalla terrazza laterale

Il portale a bugnato

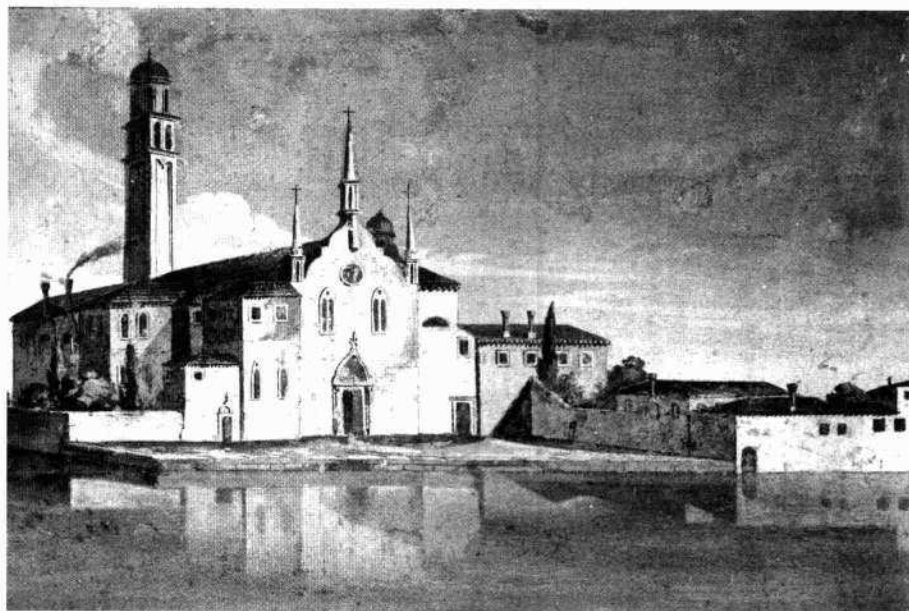
Decorazioni a stucco in una saletta del piano nobile



Nella sala occidentale a pian terreno si trovano temi allegorici alle pareti maggiori, in comparti inquadrati da coppie di colonne ioniche, nelle sovrapporte e sul soffitto: qui, un'Aurora alata dirada le tenebre per la nascita del Sole-Apollo; alle pareti minori entro medaglioni la figura della Fortezza, satiri e satiresse. Al primo piano, nella stanza ad ovest, cornici in stucco contengono vari paesaggi, mentre le sovrapporte e le sovrafinestre sono decorate con busti classici. La sala centrale delle feste, pur se rovinata, presenta riquadrature a lesene ioniche con festoni di fiori, gruppi di figure e putti nelle sovrapporte. La sala orientale è decorata da paesaggi marini e al piano superiore vi sono le stanze delle vedute, inserite entro cornici a stucco, tutte attribuite a Bartolomeo Pedon. Seguono quindi quella delle "vedute prospettiche" e quella delle "vedute veneziane".

La scala a chiocciola

218



Veduta veneziana all'ultimo piano  
Tempesta di mare e paesaggio al piano nobile